

Riflessioni e proposte scaturite dall'incontro del 24/02/2024
presso il Salone d'Onore della Basilica S. Maria in Cosmedin - Roma

LE VIE PER FARE LA PACE

Aprile 2024 – SECONDA BOZZA

INTRODUZIONE.....p. 2

RIFLESSIONI E PROPOSTE

Dialogo interreligioso e interculturale.....p. 3

Diplomazia e diritto umanitario internazionale.....p. 4

Diversità.....p. 6

Decolonizzare i rapporti internazionali..... p. 7

Disarmare la terra e le economie p. 10

Orazio Parisotto “La rivoluzione globale – per un nuovo umanesimo”. p. 13

TAVOLA SINOTTICA DELLE AZIONI DA INTRAPRENDERE p. 14

A cura di Daniela Belliti e Antonella Trocino



Si ringraziano i relatori, i moderatori e i componenti dei gruppi di lavoro per la condivisione delle idee e il contributo nell'elaborazione dei testi. Si ringraziano altresì Angelo Frezzotti e Claudio Mazzoccoli per il supporto tecnico e le immagini della mattinata, pubblicate su vari siti e al seguente link <https://www.youtube.com/watch?v=i5gkeApdUzk>

INTRODUZIONE

La giornata si è articolata in cinque sessioni tematiche che rappresentano le principali direttrici lungo le quali costruire la pace.

Dialogo interreligioso e interculturale - la prima sessione che ha aperto la giornata, rimanda a un passato ricco di cultura che si richiama a quella che nel medioevo gli spagnoli chiamavano “convivencia”. Con tale termine si esprimeva la coesistenza, sotto un unico governo, di cattolici, mussulmani ed ebrei. Come ai tempi di Ruggero II Re di Sicilia, che ha regnato tra il 1130 e il 1154. Le religioni, in passato all’origine di guerre, ora lanciano moniti alle autorità secolari perché si ravvedano rispetto al crimine che è la guerra in sé.

Diplomazia e diritto umanitario internazionale - sembrano ora sospesi e vilipesi, soprattutto alla luce di quello che sta avvenendo a Gaza. Lo dimostra il pronunciamento del 26 gennaio scorso, in cui la Corte Internazionale di Giustizia dell’Aja ha accettato di valutare il ricorso per tentato genocidio, avanzato dal Sud Africa nei confronti di Israele. Israele, dal canto suo, ha completamente ignorato la prescrizione di interrompere con immediatezza le ostilità. Ciò ha delegittimato la Corte, che è il principale organo giudiziario delle Nazioni Unite, ma non detiene alcun potere impositivo. Ennesima riprova di ciò si è recentemente verificato in occasione della Risoluzione n. 2728 del 25 marzo 2024, con cui il Consiglio di Sicurezza ha chiesto alle parti:

- a) un immediato cessate il fuoco su Gaza, durante il mese di Ramadan, rispettato da tutte le parti che porti a un cessate il fuoco duraturo e sostenibile;
- b) il rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi, così come l’accesso ai convogli umanitari per soddisfare le esigenze mediche e le altre esigenze umanitarie;
- c) il rispetto degli obblighi di diritto internazionale in relazione a tutte le persone detenute;
- d) l’urgente necessità di espandere il flusso di assistenza umanitaria e di rafforzare la protezione dei civili nell’intera Striscia di Gaza, ribadendo la richiesta di eliminare tutti gli ostacoli alla fornitura di assistenza umanitaria su larga scala, in linea con il diritto umanitario internazionale e con le risoluzioni 2712 (2023) e 2720 (2023).

Israele ha ignorato tale Risoluzione e nessuna reazione si è registrata nel cosiddetto “Mondo Occidentale”, che era stato, invece, rapidissimo nell’adottare sanzioni contro la Russia, dopo che quest’ultima aveva invaso l’Ucraina. Vige un evidente doppio standard e si afferma una volontà deliberata di esautorare la giurisdizione delle Nazioni Unite, senza la quale, a regolare i rapporti tra gli Stati, resta solo la brutalità della legge del più forte.

Diversità – poggia sul riconoscimento di una matrice comune tra violenza di genere e violenza *tout court*. Lo sguardo femminista sulle guerre è politicamente rilevante, perché rintraccia l’origine profonda degli istinti che muovono le guerre. Il patriarcato - che le donne hanno subito storicamente e ancora subiscono - si alimenta di questi istinti. Il Coordinamento Nazionale Ecofemminista in un recente appello¹, così si esprime: “Noi ecofemministe facciamo quindi appello ai leader nazionali ed europei, che finora non hanno attuato strategie efficaci nel por fine ai conflitti in corso, di non rimanere più impassibili a fronte di stragi di soldati e di civili e a devastazioni di città e territori. Occorrono quanto prima proposte convincenti di negoziazione. Smettiamo di affidare le sorti di interi popoli all’esito ottenuto attraverso l’uso massiccio di armi.”

Decolonizzare i rapporti internazionali – significa esplorare le connessioni inscindibili tra guerre e ingiustizie, tra guerre e flussi migratori, tra guerre e diritti delle minoranze calpestati. Nel disinnescare questi binomi tossici stanno

¹ Cfr. <https://ecofemministe.wixsite.com/ecofem/comunicati>

sicuramente alcune vie per fare la pace. Storicamente il colonialismo e l'idea della superiorità dell'Occidente sul resto del mondo ha prodotto sfruttamento e sterminio di popoli. Ancora nel presente, molti conflitti hanno una matrice neo-coloniale: mentre i capitali sono liberi di circolare, le persone provenienti dal Sud globale subiscono militarizzazione dei confini, limitazioni dei diritti fondamentali e respingimenti.

Disarmare la terra e le economie - analizza gli impatti devastanti delle guerre sull'ambiente e sull'economia. Nei primi 4 mesi dell'aggressione militare a Gaza, da parte dell'esercito israeliano sono stati prodotti 4 milioni di tonnellate di Co₂, una cifra pari a quanto si produce in due anni in un Paese grande come il Niger, senza considerare l'impatto ecologico della ricostruzione. Pur nell'incompletezza delle stime, alcuni ricercatori hanno scoperto che le forze armate sono responsabili di quasi il 5,5% delle emissioni globali². Se è impossibile tenere una terribile contabilità delle perdite di vite umane e del loro valore, si possono stimare gli effetti delle guerre sulle economie. Dall'analisi di 150 anni di storia e di 176 grandi guerre nel mondo, emerge che nei Paesi teatri di guerra il Pil reale si è contratto mediamente del 30%, mentre l'inflazione è aumentata del 15%³. E sappiamo che a pagare le maggiori conseguenze di queste recessioni sono proprio gli strati più poveri della popolazione.

Le élite usano il proprio potere per persuaderci dell'ineluttabilità delle guerre. Guerre che loro non sono in grado né di prevenire, né di far cessare, imponendoci incubi e la prospettiva di un futuro distopico. Luigi De Giacomo, fondatore dei Costruttori di Pace, ci ha trasmesso l'urgenza di affrontare **la fine delle guerre e il loro ripudio, come primo bene comune fondamentale. Il ripudio della guerra è prioritario su tutto.** E' la speranza che può farsi forza anticipatrice di ciò che ancora non c'è, ma che può venire, non dalle élites, ma dall'intelligenza collettiva della società civile, soprattutto quando riesce a organizzarsi e a convergere.

Prima di passare alle considerazioni dei relatori e alle proposte di ciascuna delle sessioni, vogliamo citare un passaggio tratto da una lettera del 5 gennaio 1896 di Lev Tolstoj: "La salvezza dell'Europa, di tutto il mondo cristiano, non si ottiene imbracciando le armi come i briganti, come nel quadro di Guglielmo II, non si ottiene attraversando i mari per uccidere i nostri fratelli, ma al contrario gettando via quel retaggio di vecchie barbarie che è il patriottismo. E dopo avervi rinunciato con il disarmo, saremo per le nazioni orientali un esempio: non di patriottismo selvaggio e di ferocia, ma di vita fraterna, quella che ci è stata insegnata da Cristo."

RIFLESSIONI E PROPOSTE

Dialogo interreligioso e interreligioso

Motivati dal desiderio di trovare le Vie per fare la Pace, per l'urgenza di rivendicare un cessate il fuoco ovunque nel mondo, con particolare riguardo al crocevia di religioni che è la Terra Santa, molteplici associazioni si sono riunite il 24 febbraio 2024 nel complesso della Basilica di Santa Maria in Cosmedin. Per educare alla pace c'è bisogno di verità e il luogo simbolico dell'adunanza fa ritenere di essere nel posto giusto. In un momento storico inaudito "mettere un freno ai milioni di tonnellate di bombe in grado di vanificare ogni obiettivo dichiarato di sostenibilità ambientale" (A.Trocino), è prioritario. La gravità della situazione, in cui **le voci che "disarmano il pensiero" (J.Dotti) sono messe al bando dall'informazione mainstream**, impone la diffusione di quelle idee di pace relegate ad ambiti ritenuti fuori dal mondo, per squalificare i convincimenti che hanno portato le Nazioni alle dichiarazioni dei diritti dell'uomo, dopo i due conflitti mondiali, nell'intento di scongiurare nuove guerre. Piuttosto che operare per la pace si usa un **"linguaggio de-umanizzante che delegittima il diritto di esistere dell'altro" (F. Zavattaro)**. **"Quando la prima vittima della guerra è la verità è fondamentale l'opera dei messaggeri di pace, guide fedeli, angeli custodi della carità e dell'amicizia"** (Patriarca Archimandrita Chihade Abboud). Per costruire la pace non si può prescindere dal **"dialogo che è luce che viene da Cristo e richiede coraggio"** (Cardinale P. Pizzaballa). I testi sacri che indicano la via, la Bibbia come il Corano, illuminano le menti e alimentano il cuore per una umana convivenza contro la barbarie. **"Nutrire la pace si può nelle tre dimensioni interconnesse tra loro della contemplazione, del diritto e della ricerca della verità**, per costruire un mondo dove l'obiettivo sia il bene comune non la forza del potere" (Imam Yahya Pallavicini).

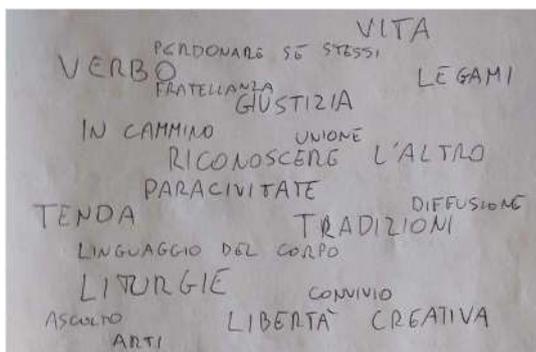
² "A Multitemporal Snapshot of Greenhouse Gas Emissions from the Israel-Gaza Conflict" di Benjamin Neimark, Patrick Bigger, Frederick Otu-Larbi, Reuben Larbi su *Social Science Research Network*, gen. 2024

³ <https://www.ifw-kiel.de/publications/news/economic-fallout-the-price-of-war/>

Di seguito le proposte d’iniziativa prodotte dal gruppo di lavoro⁴ “Dialogo interreligioso e interculturale”:

- 1.1) “Paracivitate” - metodi ludico partecipativi per dialogare in cammino e civilizzare gli spazi del conflitto, attraversandoli.
- 1.2) Legami - religione significa legarsi ai principi fondanti. Visualizziamo con diversi fili le diverse appartenenze religiose.
- 1.3) Contest artistico e convivio – Nell’ambito di una residenza artistica, lancio di un contest/concorso di idee su performance e installazioni, ispirate ad alcune parole chiave come perdono, giustizia e pace, interpretate anche attraverso l’ottica interreligiosa. Happening a cui seguirà un convivio con cibi interculturali.
- 1.4) Liturgia interreligiosa – Comunione tra diverse liturgie, concelebando in un luogo coperto, aperto, inclusivo, in modo da sperimentare nuovi linguaggi evocativi di un futuro comune, per appagare il bisogno spirituale, facendo esperienza di conoscenza reciproca.

NUVOLA DI PAROLE CHIAVE



Diplomazia e diritto umanitario internazionale⁵

E’ intervenuto il **Direttore Generale di Medici senza Frontiere dr. Stefano Di Carlo** che ha spiegato cosa significhi per il personale di un’organizzazione umanitaria lavorare in contesti di guerra per portare aiuti alla popolazione civile. Ha sottolineato come il problema principale sia legato alla sicurezza e dipenda dalle garanzie fornite dalle parti belligeranti, che vanno convinte che la presenza di un’organizzazione umanitaria non è un pericolo e il relativo personale non svolge attività spionistiche. Il Dott. Di Carlo ha concluso il suo intervento constatando **che le “regole della guerra” sono spesso violate e il diritto umanitario è sostanzialmente disapplicato, come è accaduto recentemente a Gaza**, dove un rifugio con la bandiera di MSF è stato deliberatamente attaccato con conseguenti morti e feriti.

E’ poi intervenuta da remoto, l’**Ambasciatrice Elena Basile**, la quale ha osservato che nella grave situazione attuale, in cui **le guerre si fanno sempre più “vicine”, la società civile mostra un livello di consapevolezza nettamente superiore a quello delle classi dirigenti**. Ha, inoltre, sottolineato come l’Europa sia coinvolta in una guerra contro una potenza nucleare qual è la Russia e, per la prima volta - come mai accaduto durante la guerra fredda - l’Occidente non esclude la partecipazione di truppe NATO in un conflitto diretto contro Mosca in Europa. Ha, infine, invocato l’impegno della società civile ad opporsi, con ogni mezzo possibile, alla rischiosissima scommessa delle classi dirigenti di condurre **guerre a bassa intensità, che evidentemente possono sempre sfuggire di mano**.

Nel pomeriggio, il gruppo di lavoro⁶, si è riunito per discutere proposte innovative e concrete, tese a rafforzare la cooperazione globale e riformare le strutture internazionali esistenti, con il fine ultimo di costruire “vie che conducano alla pace”. Tra gli argomenti trattati figurano la riforma dell’ONU, l’introduzione di meccanismi legali per proteggere l’ambiente, la promozione di una maggiore inclusione civile nelle questioni internazionali e un approccio collaborativo alle sfide globali.

Segue la sintesi delle proposte emerse dalla discussione.

⁴ Il gruppo di lavoro è stato coordinato da Roberto De Luca, Carlo Infante e Cinzia Rossi; hanno attivamente partecipato Vincenza Spiridione, Eric Luzzetti, Giorgio Gugliemetti, Giovanni Receptuti, Patrizia Governatori.

⁵ La presenza dell’ambasciatore Alberto Bradanini è venuta a mancare, a causa di un contrattempo imprevisto.

⁶ Il gruppo di lavoro è stato coordinato da Maurizio Salustro e Vincenzo Vigna; hanno attivamente partecipato Raffaele Cavaliere, Roberto Rubeo, Caterina De Caro, Francesco Cangarella, Rosapia Farese, Orazio Parisotto.

- 2.1 Il principio guida dell'attività diplomatica dovrebbe essere, oltre alle tradizionali relazioni bilaterali e multilaterali, la cooperazione e non la competizione.** Questo dovrebbe essere anche il principio guida di **un'Europa politica che si ispiri al Manifesto di Ventotene** e che legittimi un proprio ruolo geopolitico autonomo dell'Europa, evitando i doppi standard.
- 2.2 Il diritto internazionale** andrebbe riformato e **la persona umana posta al centro di esso.**
- 2.3 L'ONU dovrebbe essere riformato** attraverso: a) l'abolizione del Consiglio di Sicurezza e del meccanismo di veto; b) la creazione di una seconda assemblea in cui trovino posto i corpi intermedi della società civile, per bilanciare l'altra assemblea in cui siedono solo gli Stati; c) l'istituzione di un'agenzia per lo sviluppo e all'eliminazione degli squilibri economici.
- 2.4 L'ONU rifondato dovrebbe essere libero da condizionamenti e pressioni economiche.** I contributi degli Stati dovrebbero essere eliminati. L'ONU dovrebbe essere dotato di risorse proprie (un suo patrimonio da gestire) che lo renda veramente indipendente.
- 2.5 L'indipendenza economica dell'ONU potrebbe essere raggiunta attraverso la "global Tobin tax"** (una parte resterebbe allo Stato di imposizione della tassa e il resto andrebbe all'ONU) e **la totale eliminazione dei paradisi fiscali.**
- 2.6 Si dovrebbe istituire un Tribunale Penale Internazionale per i crimini contro l'ambiente** (o affidare le giurisdizioni su tali crimini all'attuale Corte Penale Internazionale).
- 2.7 Bisognerebbe incoraggiare gli Stati ad adottare la giurisdizione universale.**
- 2.8 Il Ministero degli Affari Esteri andrebbe spinto a sostenere attività di cooperazione, non solo di tipo economico, ma anche di prevenzione di possibili conflitti utilizzando in particolare le relazioni bilaterali di tipo scientifico** (progetti di ricerca, scambio di studenti...).
- 2.9 Istituire una scuola estiva, o un'iniziativa didattica simile,** che eroghi corsi brevi, sul tema della pace.
- 2.10 Nelle scuole, introduzione di un'ora che tratti di pace e condivisione globale,** in aggiunta o in alternativa all'ora di religione.
- 2.11 Bisognerebbe sviluppare una pedagogia interculturale per la pace.**
- 2.12 Si dovrebbe denunciare la Commissione Europea agli organi di giustizia internazionale,** in caso di violazione del diritto internazionale.

Il gruppo ha inoltre effettuato delle interrogazioni di AI generativa⁷ sul tema.

⁷ Di seguito i [risultati della prima interrogazione](#)

Possibili azioni per aumentare l'efficacia della diplomazia e del diritto internazionale umanitario.

1. Promuovere la consapevolezza e l'educazione: sensibilizzare i cittadini e i leader politici sull'importanza della diplomazia e del diritto internazionale umanitario può contribuire a una maggiore adesione e rispetto delle norme internazionali.
2. Rafforzare la cooperazione internazionale: promuovere accordi e trattati internazionali che favoriscano la cooperazione tra Stati nel rispetto del diritto internazionale umanitario può aiutare a prevenire violazioni e conflitti.
3. Sostenere le organizzazioni internazionali: potenziare il ruolo e le risorse delle organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite e la Croce Rossa, può favorire la promozione e l'applicazione del diritto internazionale umanitario.
4. Monitorare e denunciare le violazioni: creare meccanismi di monitoraggio e rendere pubbliche le violazioni del diritto internazionale umanitario può contribuire a responsabilizzare gli Stati e le parti in conflitto.
5. Favorire la mediazione e la negoziazione: promuovere la mediazione e la negoziazione come strumenti per risolvere i conflitti in conformità con il diritto internazionale può aiutare a evitare escalation e violazioni.

Punti di forza del diritto internazionale umanitario includono la sua capacità di proteggere i civili durante i conflitti armati, stabilire norme universalmente riconosciute e favorire la responsabilizzazione degli Stati e delle parti in conflitto.

Tuttavia, i punti deboli includono la manca di meccanismi di applicazione efficaci, la violazione e l'interpretazione selettiva delle norme da parte di alcuni attori, e la sforza nel far rispettare il diritto internazionale in contesti di conflitto armato.

Risultati della seconda interrogazione

Possibili azioni per aumentare l'efficacia della diplomazia e del diritto internazionale umanitario mettendo al centro la persona.

1. Proteggere i diritti umani: garantire il rispetto e la protezione dei diritti umani fondamentali delle persone coinvolte nei conflitti armati, in conformità con il diritto internazionale umanitario, è essenziale per mettere al centro la persona.
2. Favorire la partecipazione e l'inclusione: coinvolgere attivamente le persone colpite dai conflitti e le comunità locali nelle decisioni e nei processi diplomatici può garantire una maggiore rappresentatività e tenere conto delle esigenze e dei diritti delle persone.
3. Garantire l'accesso all'assistenza umanitaria: assicurare che le persone vulnerabili abbiano accesso all'assistenza umanitaria e ai servizi di base durante i conflitti può migliorare la protezione e il benessere delle persone colpite.
4. Promuovere la responsabilità e la giustizia: assicurare che le violazioni del diritto internazionale umanitario siano perseguite e che i responsabili siano portati davanti alla giustizia può garantire la tutela dei diritti delle persone e prevenire futuri abusi.

Il gruppo di lavoro⁸ ha fatto proprie le proposte avanzate dalle relatrici della mattina, Maura Cossutta Presidente della Casa Internazionale delle Donne, Patrizia Sterpetti Presidente della Sezione Italiana della WILPF (Women International League for Peace and Freedom) e Olga Karach Presidente di Our House.

In particolare:

- 3.1) **Appello per la convocazione di una nuova CONFERENZA transnazionale delle donne per la pace** (con la Casa Internazionale delle Donne);
- 3.2) **Sostegno alla campagna dell'Associazione Our House "NO means NO", richiesta all'Unione europea di riconoscere il diritto d'asilo agli Obiettori di Coscienza alla guerra e introduzione in tutti gli Stati membri dell'UE del diritto all'obiezione di coscienza rispetto alla coscrizione obbligatoria.**
- 3.3) **Richiesta di istituire il Ministero per la Pace (con WILPF Italia)**

Sono seguite ulteriori proposte emerse all'interno dei lavori pomeridiani del gruppo.

- 3.4) **Vigilare sui tentativi di corruzione e strumentalizzazione delle acquisizioni femministe e pacifiste, da parte della N.A.T.O. , in particolare in relazione all'Agenda "Donne, Pace e Sicurezza".** Infatti il coinvolgimento delle donne delle Forze armate e l'adozione della prospettiva di genere da parte dei corpi militari per le missioni è una deviazione rispetto al focus principale dell'Agenda che è la Partecipazione delle donne civili alla Prevenzione, Mediazione dei conflitti e Protezione delle vittime, in particolare donne e minori.
- 3.5) **Necessità di rifinanziare il Piano d'Azione Nazionale Donne, Pace e Sicurezza legato alla Risoluzione n. 1325 del 2000, approvata dal Consiglio di Sicurezza.** Il Governo in carica, con l'ultima legge di bilancio, non ha stanziato risorse su questo capitolo di spesa.
- 3.6) **Inserire l'impatto delle attività militari negli Accordi di Parigi sul clima; a livello nazionale modificare il "Testo Unico Ambientale" o "Codice dell'ambiente" (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152), includendo le attività militari nella lista delle attività inquinanti.**
- 3.7) **Lavorare a livello culturale su un modello di mascolinità non militarizzata e non aggressiva.**
- 3.8) **Non disperdere ma valorizzare il background delle nostre ambasciatrici e ambasciatori all'estero.**

5. **Rafforzare la resilienza e la coesione sociale:** promuovere la resilienza delle comunità locali e favorire la costruzione di relazioni di fiducia e solidarietà può contribuire a proteggere le persone durante i conflitti e a favorire la ripresa post-conflitto.

Mettere al centro la persona nei processi diplomatici e nel rispetto del diritto internazionale umanitario significa assicurare che le azioni e le politiche adottate tengano conto delle esigenze, dei diritti e del benessere delle persone coinvolte. La partecipazione attiva delle persone e delle comunità può contribuire a una maggiore efficacia e legittimità delle azioni intraprese.

Risultati della terza interrogazione

Azione diplomatica e di cooperazione, potenzialmente efficace: promozione di dialoghi e negoziati tra gli attori coinvolti nei conflitti.

Alcuni punti chiave per un'azione diplomatica e di cooperazione.

1. **Mediare e facilitare il dialogo:** gli attori diplomatici possono svolgere un ruolo fondamentale nel facilitare il dialogo tra le parti in conflitto e promuovere la ricerca di soluzioni pacifiche e sostenibili.

2. **Costruire alleanze e coalizioni:** lavorare insieme ad altri Stati, organizzazioni internazionali, ONG e attori locali per costruire alleanze e coalizioni che favoriscano la cooperazione e la risoluzione dei conflitti.

3. **Favorire la trasparenza e la fiducia:** promuovere la trasparenza nei processi diplomatici e costruire fiducia tra le parti in conflitto può facilitare la cooperazione e il rispetto delle norme internazionali.

4. **Implementare misure preventive:** attuare misure preventive per prevenire i conflitti e le violazioni del diritto internazionale umanitario può contribuire a ridurre le tensioni e a proteggere le persone vulnerabili.

5. **Monitorare e valutare l'efficacia delle azioni:** monitorare costantemente l'attuazione delle azioni diplomatiche e di cooperazione e valutarne l'efficacia può aiutare a identificare punti di forza e aree di miglioramento.

Inoltre, è importante coinvolgere attivamente le persone colpite dai conflitti e le comunità locali nei processi diplomatici e di cooperazione per garantire che le azioni intraprese rispondano alle loro esigenze e diritti. La collaborazione e il coordinamento tra gli attori diplomatici, umanitari e di sviluppo possono favorire una risposta integrata e basata sui principi umanitari e di diritto internazionale.

⁸ Il gruppo di lavoro è stato coordinato da Daniela Belliti e José Maria Tarallo; hanno attivamente partecipato Patrizia Sterpetti, Maura Cossutta, Anna Amodeo, Rinaldo Alberico.

- 3.9) Attuare un'accoglienza pacifica e dignitosa della popolazione migrante e rifugiata, valorizzandone le competenze geopolitiche, economiche e socio-culturali sui Paesi di provenienza** per: a) la pianificazione delle relazioni internazionali; b) la pianificazione della cooperazione, in particolare decentrata, fra aree di partenza e aree di residenza in Italia; c) il suo riconoscimento come agente di sviluppo.
- 3.10) E' necessario che le Forze dell'Ordine adottino una condotta pedagogica e non repressiva**, nei confronti delle giovani generazioni.
- 3.11) Bisogna liberarsi dai condizionamenti egemonici nelle relazioni internazionali.**
- 3.12) Riprendere l'attitudine alla neutralità di più Paesi possibili**
- 3.13) Costruire una narrazione alternativa a quella bellicista.** Aprire un dialogo con le rappresentanze dei Paesi sottoposti a sanzioni finanziarie internazionali da parte dell'Unione Europea - come Russia, Iran, Yemen, e con i leaders di gruppi quali Hamas e Houthi, gli Hezbollah libanesi - per identificare le ragioni alla base delle rotture diplomatiche su temi quali il rispetto dei diritti umani, la tutela delle minoranze linguistiche ed etniche, l'autodeterminazione dei diritti fondamentali di popoli sottoposti a regimi di apartheid, le garanzie delle rispettive esigenze di sicurezza internazionale. Ciò fornirebbe la base per future iniziative geopolitiche che ristabiliscano relazioni diplomatiche non conflittuali.
- 3.14) Bisogna "votare la pace",** rendendo trasparente ed esplicito il posizionamento delle forze politiche rispetto a temi fondamentali quali la Pace e la guerra.
- 3.15) Spostare risorse dal settore militare a quello civile; è inconcepibile che si definanzi la spesa pubblica destinata ad investimenti socio-sanitari e culturali-educativi, ivi compresi gli stanziamenti per la transizione ecologica,** mentre si aumentano gli investimenti bellici. In parallelo, occorre monitorare l'impatto negativo della riallocazione di fondi dal comparto sociale a quello militare, in termini di benessere della popolazione.
- 3.16) Ripensare la pianificazione sociale; sostituire la sicurezza militarizzata con la sicurezza sociale,** attraverso l'aumento di risorse umane, competenti e specializzate, per politiche di inclusione, di accoglienza e prevenzione del disagio. **Creare esperienze pilota a livello di quartiere e di municipio. Formare Operatori di Pace Itineranti con competenze trasversali,** in grado di ascoltare, monitorare, suggerire interventi suscettibili di continui adattamenti ai diversi contesti. Superare il modello securitario di gestione del territorio e investire su un largo impiego di assistenti sociali e antropologi culturali per l'inserimento di Rom, Sinti, Caminanti e altre minoranze. Dobbiamo, con ciò, riconoscere la nostra apartheid nei confronti delle diversità etno-culturali.
- 3.17) Investire sull'innalzamento di una cultura del rispetto, della soluzione dei conflitti, del riconoscimento della diversità attraverso una socializzazione aperta, di una pedagogia mirata e una educazione informale, che arricchisca il senso comune e renda ovvio il valore della pace e della non violenza.**
- 3.18) Potenziare il ruolo dell'arte come strumento capace di trasmettere messaggi profondi, complessi e universali e coinvolgere gli artisti in iniziative di pace, di comunione, solidarietà,** al fine di rafforzare la coesione sociale, la libertà di espressione, il processo di democratizzazione, il dialogo e l'inclusione sociale.
- 3.19) L'Italia deve dotarsi di una Istituzione Nazionale Indipendente per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani,** come indicato dalla Conferenza di Vienna del 1993.

Decolonizzare i rapporti internazionali⁹

La competizione per le risorse, l'estrattivismo e le aree di influenza sono alla base delle oltre 60 guerre in atto nel mondo. Esse generano distruzione ambientale e migrazioni forzose. Oltre a rivendicare una libertà di movimento

⁹ Il gruppo di lavoro è stato coordinato da Clara Habte e Edgardo Maria Iozia; hanno attivamente partecipato Pier Virgilio Dastoli, Simone Dioguardi, Lucia Corsi.

naturale per l'essere umano, il diritto ad una ospitalità dignitosa garantita a tutti, vanno combattute tutte le forme di neocolonialismo e sfruttamento delle ricchezze dei popoli che migrano.

L'Africa resta uno dei migliori punti di osservazione dei grandi processi che investono il mondo. È il luogo dove si manifestano in forma estrema le conseguenze dello sfruttamento delle persone e dell'ambiente, ma è anche il continente in cui si sperimentano forme innovative per trarre profitto dalla sovrapposizione delle crisi. Queste politiche neocoloniali costringono masse crescenti a emigrare.

Dobbiamo cambiare paradigma, chiedendo al Governo italiano e all'Unione Europea qualcosa di concreto per tutelare il diritto degli abitanti del Sud Globale, di poter scegliere di restare nella propria terra in dignità e sicurezza.

La locuzione “fuggono dalla guerra e dalla fame” va enfatizzata esplicitando le responsabilità di chi provoca le guerre, di chi causa fame e emissioni climalteranti, che provocano desertificazione e alluvioni in intere regioni, all'origine dei flussi migratori. L'Occidente collettivo - in gran parte causa dei fenomeni che costringono le popolazioni del Sud globale alla migrazione - non può sottrarsi alle responsabilità che ne conseguono. Non basta un'accoglienza necessaria, aperta e dignitosa, serve riconoscere e superare lo sfruttamento coloniale e neo-coloniale, alla base delle disuguaglianze tra i popoli, che muovono le migrazioni. Concentrarsi solo sui temi dell'accoglienza sposta la questione dell'emigrazione da un piano politico e di diritti, ad un mero problema umanitario. Non pochi sono stati i leader africani che per aver denunciato le ingerenze delle vecchie potenze coloniali hanno subito persecuzioni, fino ad essere assassinati, come ad esempio Thomas Sankara, per citarne uno. Le condizioni climatiche avverse che costringono alla migrazione sono diretta conseguenza delle produzioni industriali occidentali. **Esiste quindi un debito europeo e dell'Occidente verso l'Africa che dovrebbe imporre l'accoglienza di una quota rilevante dei 216 milioni di potenziali sfollati ambientali previsti dalla Banca Mondiale. Qui l'accoglienza è un dovere!**

L'Europa, e l'Italia in particolare, hanno dimenticato quanto solennemente giurato di rispettare, sottoscrivendo la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. In particolare, l'articolo 13 recita: 1. “Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato”. 2. “Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese”.

I regimi autoritari e corrotti, che tengono in ostaggio popolazioni sottraendo futuro e risorse, sono spesso regimi considerati “amici”, sostenuti, foraggiati e a volte direttamente insediati da Paesi occidentali. E le politiche economiche che non hanno permesso lo sviluppo sono spesso consigliate, quando non imposte, dal Fondo Monetario Internazionale, dominato dagli Stati Uniti e dalle nazioni europee

La fame che costringe a cercare altrove una vita migliore non viene dal nulla e nemmeno “dalla natura”. Deriva tra l'altro, dalla trasformazione dell'agricoltura di sussistenza, in monoculture per l'esportazione derivanti dall'integrazione nel mercato mondiale. Con i profitti dell'economia estrattiva, le parti più ricche della popolazione comprano beni importati, spesso a scapito delle produzioni locali danneggiate da trattati commerciali di stampo neoliberista.

Chiediamo con forza una revisione delle politiche neocoloniali commerciali dei BIT (Bilateral investment treaty) e degli accordi di libero scambio, attraverso i quali l'Unione Europea e l'Italia continuano a mantenere ragioni di scambio ineguali con i paesi africani.

Non accettiamo che siano sul banco degli incriminati solo coloro che - siano milizie o scafisti – rappresentano solo l'ultimo anello di una catena di cause che porta alla morte di migliaia di persone e ha all'origine multinazionali del crimine che saccheggiano le risorse, sfruttando i lavoratori con paghe da fame. In tale contesto, la guerra è solo l'esito più evidentemente catastrofico di un sistema sociale, culturale ed economico intrinsecamente distruttivo e biocida (che causa surriscaldamento globale, distruzione della biodiversità, avvelenamento dei mari, dell'aria, della terra, pandemie da zoonosi, ecc.).

Tutte le imprese coinvolte nel mercato della produzione di armamenti e di mezzi si stanno arricchendo, dirottando risorse dall'economia civile. L'economia di guerra diventa la continuazione e il prolungamento dell'economia di mercato. Si evidenzia sempre più l'integrazione tra sistemi di “produzione” e sistemi di “distruzione”, in una logica di competizione sempre più distruttiva.

Occorre emanciparsi da tutto ciò che genera la guerra. Essa non è addomesticabile, né regolamentabile, né giurisdizionabile. La guerra è un crimine. Va abolita in radice, attraverso il completo disarmo, a partire dalle armi nucleari, da quelle antiuomo, chimiche, batteriologiche, robotizzate, al fosforo bianco e all'uranio impoverito. La sola forma efficace di dissuasione e di prevenzione della guerra è la proibizione dell'uso delle armi. La presenza di centrali nucleari attive o dismesse sul terreno della guerra costituisce di per sé un pericolo su scala globale. Nemmeno le campagne e gli ecosistemi vengono risparmiati dalla furia della guerra, la fauna selvatica viene sterminata.

Come parte del Movimento Internazionale per la giustizia ecologica e sociale ci sentiamo parte del movimento di disobbedienza civile non violento contro la guerra, contro il riarmo e contro il nucleare.

Per far vincere la Pace occorre far leva sulle risorse culturali, sulla ragionevolezza, sull'ethos democratico, sulla volontà di giustizia che animano le persone e che persistono anche quando subiscono oppressione e repressione.

La discussione del tavolo ha individuato più livelli di intervento.

Locale:

- 4.1 Fondamentale è la ricostituzione di un tessuto comunitario, aprendo alla società civile i beni comuni per creare spazi di condivisione, in particolare per i giovani, confinati in piccoli gruppi sui social media.**
- 4.1 bis Nello spirito della ricostituzione di un tessuto comunitario nelle aree di conflitto e in particolare nella tragedia umanitaria di Gaza, lanciare una campagna di aiuto concreto e di solidarietà dal basso per alleviare le sofferenze, in particolare per i bambini traumatizzati dalla guerra.**
- 4.2 Organizzare cicli formativi ed informativi sulle cause delle guerre, promuovendo progetti per favorire i processi di pace, sulla scia di quanto è già in corso di realizzazione nell'ambito dell'iniziativa "I giovani del Mediterraneo per la pace".**

Nazionale:

- 4.3 De-colonizzare la politica e l'economia, sostenendo un processo di "restituzione" della integrale sovranità che inizia intervenendo sul debito dei Paesi in via di sviluppo, schiacciati e sottomessi dal peso del loro indebitamento.**

Europeo:

- 4.4 Valorizzazione del ruolo delle Delegazioni UE in particolare in Africa. Esse dovrebbero impostare il loro ruolo come agenti di pace. In particolare, come sentinelle sul commercio delle armi. Potrebbero anche disegnarsi un ruolo sul tema delle migrazioni, collaborando nell'attuazione di corridoi sicuri e soprattutto nel dialogo costante con le associazioni e le Ong in loco.**
- 4.5 Perseguimento del 17° obiettivo dell'agenda ONU sullo sviluppo sostenibile, per sostenere modelli di Partenariato Pubblico Privato.**

A livello internazionale:

- 4.6 E' urgente la riforma delle Istituzioni Internazionali Politiche ed Economiche che vanno profondamente ripensate per avviare una decolonizzazione dei rapporti internazionali sia sul piano giuridico che economico.**
- 4.7 Un neo-costituzionalismo fondato sul ruolo dominante della comunità sull'individuo, controbilanciato dal rafforzamento di strumenti di democrazia diretta. Le democrazie liberali hanno dimostrato di essere incapaci di difendere i beni comuni, in particolare il capitale naturale della Terra e i beni immateriali della Pace e della Fraternità tra i popoli.**

C'è bisogno di costruire una piattaforma per una nuova politica estera che abbia seriamente al centro il diritto di restare oltre che quello di emigrare. Avrebbe forse anche più forza la lotta per l'accoglienza, se inserita in un processo che investa risorse nella riduzione e poi nel superamento di questa epocale "deportazione" delle genti d'Africa (e non solo) che non il mare, ma la politica, trasforma in corpi portati dai flutti.

Disarmare la terra e le economie

Il gruppo di lavoro¹⁰ ha condiviso le relazioni della mattina del filone tematico “Disarmare la terra e l’economia” e ha sviluppato proposte, anche a partire dalle posizioni espresse dai tre relatori di cui riportiamo di seguito una breve sintesi.

Vanessa Pallucchi, Vice Presidente di Legambiente, ha affermato che la mappa delle guerre è sovrapponibile ai conflitti per l’accaparramento di materie prime rare e di fonti fossili. **Il perseguimento della sostenibilità e della transizione energetica sono quindi strategie per costruire la pace.** La sostenibilità è risparmio ed è approvvigionamento energetico di prossimità. Il terzo settore deve lavorare sulla formazione culturale nelle scuole, promuovendo il dialogo nella gestione dei conflitti. Il metro della sostenibilità è la qualità della vita che garantiamo alle generazioni future, pesantemente compromessa dalle guerre. **La giustizia climatica e ambientale, la pace e il rispetto dei diritti umani sono quindi tre direttrici interdipendenti** che vanno perseguite congiuntamente.

Il Prof. Leonardo Becchetti ha esordito censurando il tradimento dello spirito originario con cui l’Europa è nata nel dopoguerra: la CECA nasceva per la condivisione dell’acciaio e del carbone con cui far ripartire l’industria europea. **Bisogna perseguire cooperazione e generatività** - in contrapposizione a visioni economiche basate sulla competizione e sull’accaparramento di risorse a danno di altri - che sono all’origine dei conflitti. **La spinta dal basso per promuovere la responsabilità sociale delle imprese può venire da attività di azionariato attivo.** I bonus dei manager dovrebbero essere legati al conseguimento di obiettivi sociali e al rispetto in materia di sicurezza sul lavoro, legalità e impatto sociale. **Il modo in cui produciamo l’energia,** in maniera decentrata e attraverso la costruzione di comunità energetiche rinnovabili, **ha un impatto positivo sulla pace, sull’autonomia strategica del Paese e sui rapporti internazionali.** Bisogna favorire un’economia basata sulla cooperazione, in cui le migrazioni siano viste come una risorsa. Con Next – Nuova Economia X tutti – fin dalla fondazione nel 2011, abbiamo creato alleanze e sinergie tra vari *stakeholder*. Le relazioni scaturite anche grazie all’insegnamento di Economia dello sviluppo e della cooperazione internazionale, hanno generato vari progetti di finanza sostenibile, creando le condizioni per il dialogo tra vari portatori d’interessi, contrastando la polarizzazione delle idee. **La logica del dialogo è fondamentale se c’è un conflitto in corso.** Bisogna agire sulla de-escalation, come fece Desmond Tutu, con i tavoli riparativi in Sudafrica, risolvendo anche con il sostegno economico il superamento dei conflitti.

Il Prof. Zamagni ha rilanciato la definizione di Johan Galtung di pace positiva, come realizzazione di tutte le potenzialità umane (economiche, sociali e ambientali) per costruire la pace, contrapposta al concetto di pace negativa come mera assenza di guerra. Ha affermato che le democrazie autentiche si misurano dalla volontà di perseguire la concordia. Attraverso assetti istituzionali autenticamente democratici e politiche non belligere - di cui sono esempi negativi i paradisi fiscali o il *land grabbing* o altre pratiche predatorie che alimentano i conflitti - si persegue la pace positiva. Organizzazioni sovranazionali come l’Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale sono nate in epoche in cui il retaggio coloniale era ancora dominante. Mentre il Sud Globale da tempo rivendica la necessità di rivedere la governance di queste istituzioni, l’Occidente collettivo vuole continuare a imporre un equilibrio unipolare ed egemonico nei confronti del resto del mondo, resistendo al multilateralismo. **E’ quindi necessario accompagnare questo riequilibrio, per perseguire la de-escalation planetaria. Il 20-22 Settembre 2024, nella sede delle Nazioni Unite di New York, si terrà il Summit sul Futuro, in cui si discuteranno “Multilateral solutions for a better tomorrow”.** In quella occasione hanno chiesto al Prof. Zamagni di presentare una proposta - già formulata da tempo in altri consessi internazionali - sull’istituzione di una seconda assemblea ONU che faccia da contraltare all’Assemblea degli Stati e che sia espressione della società civile, che anela la pace e la fratellanza tra i popoli.

Nel pomeriggio il gruppo di lavoro ha inizialmente convenuto sulla debolezza che deriva dalle divisioni all’interno dei movimenti e **sulla necessità di favorire il dialogo tra diversi, che questo appuntamento del 24/02/24 ha avviato. Ha poi individuato una certa influenza egemonica della cultura anglosassone - di USA e Gran Bretagna - nella cultura e**

¹⁰ Il gruppo di lavoro è stato coordinato da Giovanna Bianconi, Antonella Galetta e Antonella Trocino; hanno attivamente partecipato Massimo Cantelmi, Maurizio Colace, Milvo Angelo Ferrara, Maria Elena Lacquaniti, Maria Larosa, Giorgio Pagano.

nei mezzi d'informazione, non priva di spinte neocoloniali e fortemente influenzate dall'industria bellica. **"I Marines vivono come fossero sempre in guerra", è stato detto.**

Di seguito le proposte formulate:

- 5.1 L'approccio bellicista va contrastato prima di tutto sul piano culturale, in favore di un approccio non violento di stampo Ghandiano. Bisogna promuovere e solidarizzare con l'approccio di economia integrale che impone un "no alla guerra...follia senza scuse"..."no e ancora no agli armamenti",** la cui produzione e commercio muovono i fili di ogni guerra a vantaggio di pochi e scapito di molti che non vogliono armi ma solo "pane".
- 5.2 Una linea d'azione individuata è stata quella di contrastare la spinta al rilancio dell'industria bellica, sia sul piano culturale, sia su quello economico. Ciò anche per l'inconciliabilità tra un'economia di guerra e gli obiettivi di decarbonizzazione che l'Europa s'è data. Vanno quindi individuate iniziative culturali e di formazione, anche nelle scuole, che uniscano il tema della pace a quello della crisi climatica e ambientale. Pace e giustizia ambientale e climatica devono saldarsi in un'unica campagna.**
- 5.3 Bisogna inoltre promuovere il contenimento e la riconversione del settore bellico. L'illusione che un mondo più armato sia un mondo più sicuro e più in pace è fallace ed è stata smentita dalla storia.** Nel novembre 2023, i Ministri della Difesa dei Paesi UE hanno approvato una dichiarazione congiunta sul rafforzamento dell'accesso dell'industria della difesa ai finanziamenti, in nome della sua presunta capacità di contribuire alla pace, alla stabilità e alla sostenibilità in Europa. Queste dichiarazioni mistificatorie vanno contrastate con prese di posizioni pubbliche e una pubblicistica che smentisca questi falsi nessi causali.
- 5.4 La riforma - il cui iter parlamentare è in corso - della Legge 185/1990 che impone trasparenza sui finanziamenti al settore bellico, va pure contrastata,** perché renderebbe più complicate attività di azionariato attivo nelle banche, che il Prof. Becchetti ha citato in mattinata come una pratica molto incisiva.
- 5.5 Vanno organizzate iniziative tese ad allargare la platea di istituzioni finanziarie che possano aderire a prospettive di sviluppo strategico coerenti con la finanza sostenibile, secondo la tassonomia europea¹¹ e che escludano gli armamenti dai loro regolamenti interni nelle scelte allocative del credito,** rendendo il finanziamento delle armi non solo eticamente inammissibile, ma dannoso dal punto di vista reputazionale.
- 5.6 Altri concetti da promuovere in future iniziative sono quelle che veicolano il nesso di causalità tra pace e lavoro giusto, tra pace e inclusione lavorativa, tra guerre commerciali/valutarie e guerre guerreggiate. Tutte le forme di economia estrattiva (come il *land grabbing*, i paradisi fiscali, l'elusione fiscale e le rendite oligopolistiche dei giganti del web, ecc.) sono all'origine dei conflitti,** perché in contrasto con un'equa distribuzione del reddito e delle ricchezze a livello globale.
- 5.7 La cooperazione, le imprese sociali, le comunità energetiche, i nuovi paradigmi di produzione e consumo sostenibile, favorendo la dignità dei lavoratori, il soddisfacimento dei bisogni fondamentali della persona, l'accoglienza dei migranti e la riattivazione del senso di comunità, sono altrettanti antidoti ai conflitti che generano guerre. Casi pilota di virtuosi di economia generativa che traccino "vie per fare la pace" dovrebbero essere monitorati, valorizzati, pubblicizzati e messi in rete,** creando filiere formative che promuovano e replichino i casi di economia socialmente virtuosa; una qualche forma di collaborazione attiva con NeXt potrebbe essere una delle modalità di realizzarla, soprattutto con riferimento a quei casi in cui l'accoglienza e l'accompagnamento solidale delle minoranze verso l'autonomia esprime di per sé una "via per fare la pace" all'interno delle nostre democrazie.
- 5.8 Un'ulteriore azione da intraprendere va nella direzione di creare un fronte ampio di pacificatori a sostegno della proposta di riforma dell'ONU, di cui è promotore il Professor Zamagni.**
- 5.9 Andrebbe inoltre proposta l'istituzione di un'Agenzia indipendente che abbia lo scopo di monitorare in continuo i costi degli attacchi bellici, compiuti dagli Stati, ai danni delle infrastrutture civili (scuole, ospedali,**

¹¹ Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020

ambulanze, luoghi di culto, campi profughi, ecc.). Ciò per invertire l'inaccettabile aumento di vittime civili nelle guerre contemporanee, attraverso l'addebito di costi e sanzioni internazionali agli Stati che si sono macchiati di tali atti, senza che si debba aspettare la fine di un conflitto o le conferenze di pace che identifichino indennizzi di guerra, sempre decisi secondo la logica vincitori e vinti.

5.10 E' stata inoltre condivisa la proposta di MEAN relativa all'istituzione di Corpi Civili di pace; vanno studiate forme di collaborazione per dare maggior forza alla proposta.

ORAZIO PARISOTTO

LA RIVOLUZIONE GLOBALE

PER UN NUOVO UMANESIMO

LE VIE D'USCITA DALLE EMERGENZE PLANETARIE

EFFE²
EDIZIONI



I giovani di tutto il mondo, preoccupati per la gravissima situazione climatico ambientale, si sono mobilitati dando il via, di fatto, a una rivoluzione globale pacifica. Sanno però che, a questo punto, **non bastano gli slogan tipo "bisogna salvare il pianeta", o "vogliamo la Pace" ma è necessario disporre, di un sentiero, di un progetto che indichi concrete vie d'uscita dalle emergenze planetarie** e disegni i contorni dell'isola che non c'è, cioè di una nuova civiltà, di quel Nuovo Umanesimo di civile convivenza e di Pace del quale c'è tanto bisogno. Il saggio **La Rivoluzione Globale Pacifica per un Nuovo Umanesimo** nasce proprio per questo. Infatti, per la prima volta, viene tracciato un percorso, un progetto generale, globale, interdisciplinare e coordinato, da sperimentare assieme agli operatori di Pace di tutti i continenti. **Il saggio è definito anche il Libro della Speranza in quanto indica non solo perché è necessaria una rivoluzione pacifica, ma anche come realizzarla**, come salvaguardare il nostro futuro, quello delle nostre famiglie, delle nostre associazioni, delle nostre imprese e del nostro meraviglioso pianeta Terra! Guarda bene l'incisione di copertina, rappresenta proprio dei giovani, che, partendo dall'incontro tra scienza e natura, si trovano di fronte uno spazio vuoto, dove spetterà loro costruire una nuova civiltà, un Nuovo Umanesimo e con esso la Pace. Questo libro sarà per tutti un utile punto di riferimento, un'ideale guida operativa.

Da questo saggio nasce un'importante iniziativa, la comunità internazionale **UNITED PEACERS - The World Community for a New Humanism** www.unitedpeacers.org attraverso la quale, tutti assieme, quali operatori di Pace, avremo la forza di farci ascoltare. Sottoscrivi il Manifesto Appello sul sito e gratuitamente, senza obbligo alcuno, potrai far parte di questa community internazionale.

Non c'è alcuna forza politica, economica, religiosa o di altro genere dietro a questa iniziativa che nasce dalla presa di coscienza e dalla volontà dei cittadini che hanno capito che qualsiasi reale progresso per la loro vita non può che venire dal basso, attraverso una loro consapevole e attiva partecipazione sociale, facilitata dai nuovi mezzi di comunicazione e attraverso la creazione di istituzioni realmente democratiche a tutti i livelli, dal quartiere all'Onu.



ACQUISTA IL TESTO COMPLETO.
Disponibile in versione
e-book e cartacea.

www.effe2edizioni.it



SE NON VUOI LA GUERRA PREPARA LA PACE

Al termine della mattina del 24/02/2024, l'autore de "La rivoluzione globale", Oreste Parisotto – Presidente e fondatore di Unipax, NGO associata da trent'anni al Dept. of Communications delle Nazioni Unite – ha presentato il volume di recentissima pubblicazione.

TAVOLA SINOTTICA DELLE PROPOSTE DA INTRAPRENDERE (*)

TITOLO	TIPO DI AZIONE	RIMANDI ALLE PROPOSTE DEI GRUPPI	PROMOTORI/SOSTENITORI/PERSONE DI RIFERIMENTO	MESE/ANNO DI AVVIO
Paraciviltà: metodi ludico partecipativi per dialogare in cammino e civilizzare gli spazi del conflitto, attraversandoli	Performance/spettacolo	1.1		
Legami - Visualizzare con diversi fili le diverse appartenenze religiose.	Incontri	1.2		
Contest artistico e convivio –Nell'ambito di una residenza artistica, contest/coconcorso di idee su performance e installazioni, ispirate ad alcune parole chiave come perdono, giustizia e pace . Happening a cui seguirà un convivio con cibi interculturali; Potenziare il ruolo dell'arte come strumento capace di trasmettere messaggi profondi, complessi e universali e coinvolgere gli artisti in iniziative di pace, di comunione, solidarietà	Performance/spettacolo, manifestazione, lancio di casi pilota	1.3; 3.18	Urban Experience	da definire
Liturgia interreligiosa – Concelebrazione in un luogo coperto, aperto, inclusivo, in modo da sperimentare nuovi linguaggi evocativi di un futuro comune.	Incontri	1.4		
Promuovere come principio guida dell'attività diplomatica, oltre alle tradizionali relazioni bilaterali e multilaterali, la cooperazione e non la competizione: Questo dovrebbe essere anche il principio guida di un'Europa politica che si ispiri al Manifesto di Ventotene e che legittimi un proprio ruolo geopolitico autonomo dell'Europa, evitando i doppi standard. Non disperdere ma valorizzare il background dei nostri Ambasciatori all'estero; Riprendere l'attitudine alla neutralità di più Paesi possibili	Manifestazione, Convegni, sondaggi, articolo/ pubblicazione, petizione, educazione	2.1; 3.8; 3.12	Consiglio Italiano Movimento Europeo (Virgilio Dastoli), Associazione Beni Comuni "Stefano Rodotà" (Maurizio Salustro), Melitea (Edgardo Iozia)	da definire
Riformare il diritto internazionale mettendo al centro la persona umana . Riformare l'ONU attraverso: a) l'abolizione del Consiglio di Sicurezza e del meccanismo di veto ; b) la creazione di una seconda assemblea in cui trovino posto i corpi intermedi della società civile, per bilanciare l'altra assemblea in cui siedono solo gli Stati; c) l'istituzione di un'agenzia per lo sviluppo e all'eliminazione degli squilibri economici . Lavorare a un neo-costituzionalismo fondato sul ruolo dominante della comunità sull'individuo , controbilanciato dal rafforzamento di strumenti di democrazia diretta	Petizione, lettera aperta, proposta di legge, legge d'iniziativa popolare • Lettera aperta alle forze politiche. • Iniziative congiunte con organismi che già operano nella direzione di una riforma dell'ONU (convegni, workshop,...)	2.2; 2.3; 4.7	Stefano Zamagni Unipax (Orazio Parisotto) Associazione Beni Comuni Stefano Rodotà (Maurizio Salustro, Antonella Trocino)	da settembre 2024
Rendere l'ONU libero da condizionamenti e pressioni economiche . I contributi degli Stati dovrebbero essere eliminati. L'ONU dovrebbe essere dotato di risorse proprie (un suo patrimonio da gestire) che lo renda veramente indipendente	Petizione, lettera aperta, proposta di legge, proposta d'iniziativa popolare	2.4; 5.8		

(*) L'implementazione delle azioni e la loro stessa ideazione è in continua evoluzione. La tavola sinottica va intesa come una piattaforma aperta e sarà aggiornata periodicamente sul sito <https://costruttordipace.net/> e sui social delle organizzazioni che promuoveranno le iniziative.

(segue)

TITOLO	TIPO DI AZIONE	RIMANDI ALLE PROPOSTE DEI GRUPPI	PROMOTORI/SOSTENITORI/PERSONE DI RIFERIMENTO	MESE/ANNO DI AVVIO
Rendere l'ONU indipendente economicamente attraverso la "global Tobin tax" (una parte resterebbe allo Stato di imposizione della tassa e il resto andrebbe all'ONU) e la totale eliminazione dei paradisi fiscali	Petizione, European Citizen's Initiative	2.5		
Istituire un Tribunale Penale Internazionale per i crimini contro l'ambiente (o affidare le giurisdizioni su tali crimini all'attuale Corte Penale Internazionale)	Petizione, proposta di legge, legge d'iniziativa popolare, European Citizen's Initiative	2.6		
Incoraggiare gli Stati ad adottare la giurisprudizione universale	Petizione, lettera aperta, European Citizen's Initiative	2.7		
Invitare il Ministero degli Affari Esteri a sostenere attività di cooperazione , non solo di tipo economico, ma anche di prevenzione di possibili conflitti utilizzando in particolare le relazioni bilaterali di tipo scientifico (progetti di ricerca, scambio di studenti...); Valorizzazione del ruolo delle Delegazioni UE in particolare in Africa , come agenti di pace, come sentinelle sul commercio delle armi e come promotori di corridoi sicuri per le migrazioni , in dialogo costante con le associazioni e le Ong in loco	Petizione, lettera aperta, convegni Educazione, Incontri formativi, manifestazioni, azionariato civile. Lettera aperta alle forze politiche e al Ministro MAE	2.8; 4.4		
Istituire una scuola estiva , o un'iniziativa didattica simile, che eroghi corsi brevi, sul tema della pace ; Sviluppare una pedagogia interculturale per la pace ; Investire sull'innalzamento di una cultura del rispetto, della soluzione dei conflitti , del riconoscimento della diversità attraverso una pedagogia mirata e una educazione informale al valore della pace e della non violenza; Organizzare cicli formativi ed informativi sulle cause delle guerre, promuovendo progetti per favorire i processi di pace, sulla scia di quanto è già in corso di realizzazione nell'ambito dell'iniziativa "I giovani del Mediterraneo per la pace".	Educazione, Incontri formativi nelle scuole Lettera aperta alle forze politiche e al Ministro dell'Istruzione Dibattiti, ricerca di contatti con le università, anche attraverso RUniPace - Rete Università per la Pace	2.9; 2.11; 3.17; 4.2	Convenzione per i diritti del Mediterraneo (Edgardo Iozia, Fabio Alberti), Copatrim (Giovanna Bianconi)	da giugno 2024
Nelle scuole, introduzione di un'ora che tratti di pace e condivisione globale, in aggiunta o in alternativa all'ora di religione ; Contrastare l'approccio bellicista prima di tutto sul piano culturale, in favore di un approccio non violento di stampo Ghandiano	Educazione, Incontri formativi nelle scuole	2.10	Villaggio della Pace (Clara Habte)	da definire
Denunciare la Commissione Europea agli organi di giustizia internazionale, in caso di violazione del diritto internazionale	Petizione, lettera aperta, azione giudiziaria	2.12		

(segue)

TITOLO	TIPO DI AZIONE	RIMANDI ALLE PROPOSTE DEI GRUPPI	PROMOTORI/SOSTENITORI/PERSONE DI RIFERIMENTO	MESE/ANNO DI AVVIO
Appello per la convocazione di una nuova CONFERENZA trans nazionale delle donne per la pace	Petizione, lettera aperta, manifestazione	3.1	Casa Internazionale delle Donne (Maura Cossutta)	da definire
Sostegno alla campagna dell'Associazione Our House "NO means NO" , richiesta all'Unione europea di riconoscere il diritto d'asilo agli Obiettori di Coscienza alla guerra e INTRODUZIONE in tutti gli Stati membri dell'UE del diritto all'obiezione di coscienza rispetto alla coscrizione obbligatoria	Petizione, lettera aperta, European Citizen's Initiative	3.2	Our House (Olga Karatch), Costruttori di Pace (Stefano Faloni)	da definire
Richiesta di istituire il Ministero per la Pace	Petizione, lettera aperta	3.3	WILPF Italia (Patrizia Sterpetti), Costruttori di Pace (Daniela Belliti)	da definire
Vigilare sui tentativi di corruzione e strumentalizzazione delle acquisizioni femministe e pacifiste, da parte della NATO, in particolare in relazione all'Agenda "Donne, Pace e Sicurezza"	Azionariato attivo, convegni, manifestazioni	3.4		
Necessità di rifinanziare il Piano d'Azione Nazionale Donne, Pace e Sicurezza legato alla Risoluzione n. 1325 del 2000, approvata dal Consiglio di Sicurezza	Petizione, lettera aperta	3.5		
Inserire l'impatto delle attività militari negli Accordi di Parigi sul clima; a livello nazionale modificare il "Testo Unico Ambiente" (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152), includendo le attività militari nella lista delle attività inquinanti	Petizione, lettera aperta, manifestazione, articolo	3.6		
Lavorare a livello culturale su un modello di mascolinità non militarizzata e non aggressiva	Educazione, Incontri formativi	3.7		
Valorizzare le competenze geopolitiche, economiche e sociali proprie dei paesi di provenienza, di cui sono portatori migranti e rifugiati , per la promozione di relazioni internazionali improntate alla cooperazione e alla pace	Convegno, manifestazione, pubblicazione	3.9		
E' necessario che le Forze dell'Ordine adottino una condotta pedagogica e non repressiva , nei confronti delle giovani generazioni	Educazione, Incontri formativi	3.10		
Liberarsi dai condizionamenti egemonici nelle relazioni internazionali; De-colonizzare la politica e l'economia, sostenendo un processo di "restituzione" della integrale sovranità che inizia intervenendo sul debito dei Paesi in via di sviluppo; Riformare le Istituzioni Internazionali Politiche ed Economiche per avviare una decolonizzazione dei rapporti internazionali sia sul piano giuridico che economico	Incontri formativi, convegni, manifestazioni, webinar, articolo/pubblicazione, Petizione, European Citizen's Initiative, Proposta di legge, legge d'iniziativa popolare	3.11; 4.3; 4.6	Melitea (Edgardo Iozia)	da ottobre 2024

(segue)

TITOLO	TIPO DI AZIONE	RIMANDI ALLE PROPOSTE DEI GRUPPI	PROMOTORI/SOSTENITORI/PERSONE DI RIFERIMENTO	MESE/ANNO DI AVVIO
Costruire una narrazione alternativa a quella bellicista	educazione, Incontri formativi, convegni, manifestazioni	3.13		
“Votare la pace” ed esigere trasparenza nelle posizioni delle forze politiche su pace e guerra	Lettera aperta, sondaggio, incontri	3.14	Costruttori di Pace (Daniela Belliti, Claudio Mazzoccoli, Antonella Trocino)	da maggio 2024
Spostare risorse dal settore militare a quello civile e monitorare l'impatto negativo della riallocazione di fondi dal comparto sociale a quello militare, in termini di benessere della popolazione	Petizione, lettera aperta, manifestazione	3.15		
Ripensare la pianificazione sociale; sostituire la sicurezza militarizzata con la sicurezza sociale. Creare esperienze pilota a livello di quartiere e di municipio. Formare Operatori di Pace Itineranti. Superare il modello securitario di gestione del territorio ; Ricostruzione di un tessuto comunitario, aprendo alla società civile i beni comuni per creare spazi di condivisione, in particolare per i giovani	Educazione, incontri formativi, azionariato attivo, lancio di casi pilota	3.16; 4.1		
Nello spirito della ricostituzione di un tessuto comunitario nelle aree di conflitto e in particolare nella tragedia umanitaria di Gaza, lanciare una campagna di aiuto concreto e di solidarietà dal basso per alleviare le sofferenze, in particolare per i bambini traumatizzati dalla guerra.	Campagna di solidarietà	4.1 bis		
Chiedere che l'Italia si doti di una Istituzione Nazionale Indipendente per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani , come indicato dalla Conferenza di Vienna del 1993	Petizione, lettera aperta	3.19		
Perseguimento del 17° obiettivo dell'agenda ONU sullo sviluppo sostenibile, per sostenere modelli di Partenariato Pubblico Privato	Incontri formativi, convegni, webinar, manifestazione	4.5	Melitea (Edgardo Iozia), Consiglio Italiano Movimento Europeo (Virgilio Dastoli), Associazione Beni Comuni "Stefano Rodotà" (Antonella Trocino); Fondazione Communia (Raffaele Zito)	da ottobre 2024
Promuovere e solidarizzare con l'approccio di economia integrale che impone un “no alla guerra... follia senza scuse”... “no e ancora no agli armamenti	Lettera di solidarietà a Papa Francesco	5.1	Costruttori di Pace	da maggio 2024
Contrastare la spinta al rilancio dell'industria bellica, sia sul piano culturale, sia su quello economico, con iniziative culturali e di formazione, anche nelle scuole, che uniscano il tema della pace a quello della crisi climatica e ambientale	Educazione, Incontri formativi	5.2		

(segue)

TITOLO	TIPO DI AZIONE	RIMANDI ALLE PROPOSTE DEI GRUPPI	PROMOTORI/SOSTENITORI/PERSONE DI RIFERIMENTO	MESE/ANNO DI AVVIO
Promuovere il contenimento e la riconversione del settore bellico	Manifestazione, convegni, webinar, articolo/pubblicazione	5.3		
Contrastare la riforma - il cui iter parlamentare è in corso - della Legge 185/1990 che impone trasparenza sui finanziamenti al settore bellico	Petizione, manifestazione, lettera aperta	5.4		
Organizzare iniziative tese ad allargare la platea di istituzioni finanziarie che possano aderire a prospettive di sviluppo strategico coerenti con la finanza sostenibile , secondo la tassonomia europea e che escludano gli armamenti dai loro regolamenti interni nelle scelte allocative del credito	Petizione, lettera aperta, manifestazione	5.5		
Promuovere consapevolezza sul nesso di causalità tra pace e lavoro giusto, tra pace e inclusione lavorativa, tra guerre commerciali/valutarie e guerre guerreggiate	Educazione, Incontri formativi, webinar, progetti d'inclusione lavorativa	5.6	Associazione Beni Comuni "Stefano Rodotà" (Antonella Trocino)	da settembre 2024
Promuovere Casi pilota virtuosi di economia generativa che traccino "vie per fare la pace" e creare filiere formative su casi di economia socialmente virtuosa; una qualche forma di collaborazione attiva con NeXt potrebbe essere una delle modalità di realizzarla	Incontri formativi, convegni, azionariato attivo, lancio di azioni pilota, progetti d'inclusione lavorativa	5.7		
Proporre l'istituzione di un' Agenzia indipendente che abbia lo scopo di monitorare in continuo i costi degli attacchi bellici, compiuti dagli Stati, ai danni delle infrastrutture civili (scuole, ospedali, ambulanze, luoghi di culto, campi profughi, ecc.)	Petizione, lettera aperta, articolo	5.9		
Proposta di istituzione di Corpi Civili di pace	azionariato attivo, lancio di casi pilota	5.10	MEAN (Maurizio Colace, Marianella Sclavi)	da novembre 2023